



Giovedì, 09 maggio 2024

dalle 16.30 alle 18.00

Conservativa? No grazie!

ADAMO MONARI

Iniziativa - con partecipazione a titolo gratuito - rivolta ai Soci Studenti già Soci AISO

Perché questo titolo ad un congresso dell'AIC?

Intanto mi riferisco alla Conservativa quella vera, almeno era definita tale dai maestri che mi hanno formato, quella eseguita su denti affetti da patologia, non odontoiatria cosmetica su dentatura sana.

L'Odontoiatria Conservativa è sempre stata considerata una branca un po' "Cenerentola", ma anche la fanteria dell'Odontoiatria, come sosteneva Giancarlo Pescarmona, nostro Socio Fondatore e Past President, nel senso che è una parte numericamente importante del lavoro quotidiano di quasi tutti gli studi odontoiatrici.

Da quarant'anni a questa parte via via la Conservativa è stata delegata/relegata a collaboratori più giovani. Perché questo? In primis perché viene ritenuta erroneamente, una branca facile alla portata di tutti; ad aprire e chiudere un buco siamo tutti svelti e capaci.

Peccato che aprire e chiudere una cavità non c'entri molto con la Conservativa.

Anche se la percezione della persona comune, ma anche di parecchi dentisti, ahimè è questa. La responsabilità di questo triste risultato è totalmente della nostra professione.

La scarsa importanza attribuita a questa branca porta ovviamente ad una scarsa remunerazione della stessa. Se aggiungiamo che in realtà la competenza e l'operatività necessarie ad una corretta Conservativa sono tra le più impegnative di tutta l'odontoiatria, si capisce facilmente perché i "titolari" dello studio delegano volentieri a giovani collaboratori l'esecuzione di questa branca. I giovani, infatti, dovrebbero essere più predisposti al sacrificio; perché più motivati, ansiosi di fare e anche perché più inesperti ed ingenui.

I valori nella nostra società, con il trascorrere del tempo, sono molto cambiati e di conseguenza anche quelli della nostra professione. In linea di massima oggi il dentista di successo non esegue più personalmente la Conservativa. E così fanno anche quei giovani che aspirano a questi modelli di "successo". Giovani colleghi che spesso sono assolutamente impreparati all'odontoiatria e che alla fine snobbano la Conservativa per dedicarsi a branche più alla moda (e più remunerative oltre che più aggressive).

Dare al paziente ciò che il paziente chiede è sempre stata una forma comoda di esercitare la professione. Ed anche "suscitare" esigenze tutto sommato relativamente semplici da ottenere (labbra voluminose, faccette, denti allineati e brecce visibili chiuse) e il gioco è fatto.

Non so se si potrà cambiare questo ordine di cose; servirebbe infatti cambiare i paradigmi che ci siamo costruiti. La speranza è che la passione per la nostra professione ci porti a pensarla ed eseguirla con etica, cervello e cuore. La Conservativa, nella sua accezione più ampia, ha potenzialità uniche e incredibili per la salute ed il benessere di tutti, ma soprattutto del piccolo paziente, che sarà l'uomo di domani.

Come nessun'altra branca odontoiatrica potrà mai fare.



Laureato con lode in Odontoiatria presso l'Università di Bologna nel 1986.

Socio Attivo dell'Accademia Italiana di Odontoiatria Conservativa e Restaurativa dal 1988, ha ricoperto vari incarichi societari, attualmente è Past President.

Professore a contratto in Odontoiatria Conservativa all'Università di Parma dal 1999 al 2012. Professore a contratto in Odontoiatria Conservativa all'Università di Modena nel 2013, 2014, 2015.

Coautore del testo: "Odontoiatria Restaurativa; procedure di trattamento e prospettive future" Elsevier.

Esercita la libera professione a Verona, dedicandosi prevalentemente all'Odontoiatria Restaurativa.